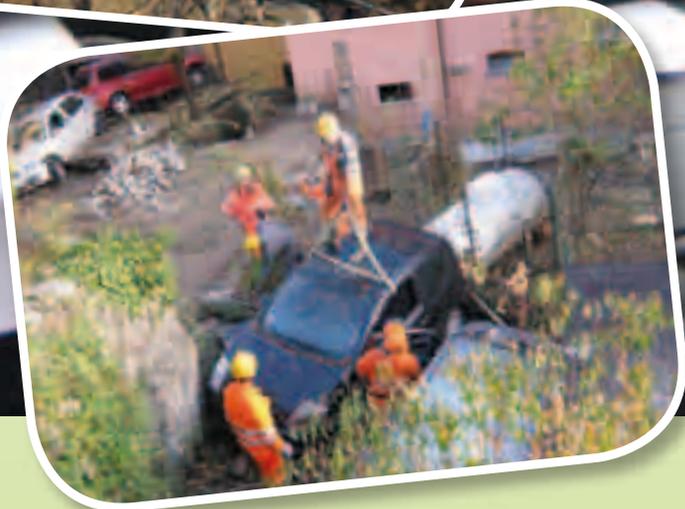


IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**Oltre il fango,
per donare futuro**

Gli auguri per il Natale e il nuovo anno

Siamo nel guado, rimbocchiamoci le maniche

Come corre veloce il tempo! Siamo giunti alla fine di un nuovo anno che, per la nostra Sezione, è stato un anno denso di avvenimenti e di impegni, e il nostro zaino si è caricato di un altro grosso bagaglio di ricordi. In questi giorni mi piacerebbe che tornassero alla mente solo quelli belli, quelli, cioè, che vorremmo sempre portare con noi perché ci diano la serenità e la dolcezza che regnano nelle nostre famiglie nelle ore del Natale, ma anche perché ci aiutino a sperare nel nuovo anno che desidero sia per tutti Voi portatore di soddisfazioni e di gioia.

Nel 2011 abbiamo festeggiato il 90° compleanno della nostra Sezione e possiamo senz'altro affermare che il bilancio di tanti anni di attività è sicuramente confortante, se pensiamo alle vicende vissute. Inevitabilmente, però, alla fine di un anno si tende sempre a fare un consuntivo delle cose fatte, di quelle non fatte, di quelle buone e di quelle riuscite male.

Sinceramente penso che, tutto sommato, pur in un contesto generale a dir poco inquietante, il nostro operato si possa definire soddisfacente perché, oltre alle attività di routine che ormai coinvolgono tutti i Gruppi e che consistono principalmente nelle celebrazioni di eventi locali o commemorativi di date storiche, in buona parte dei nostri Soci si nota una maggior propensione ad impegnarsi nel campo della solidarietà e nel sociale in genere. Questo è motivo di soddisfazione

per tutta la nostra Associazione; questo è il motivo che ci contraddistingue e che ci rende orgogliosi di essere Alpini.

Certo, non è un periodo positivo quello che stiamo attraversando, ma è proprio nelle difficoltà che deve uscire il nostro spirito alpino. Ricordiamoci che cosa hanno fatto i nostri vecchi. Rimbocchiamoci le maniche e nel loro ricordo cerchiamo di impegnarci sempre più, senza scendere mai a compromessi, per poter camminare a testa alta, guardando fisso negli occhi chi ci sta davanti senza paura di arrossire.

I miei auguri di BUON NATALE E BUON ANNO non possono essere che auguri di pace e di speranza per tutti.

Gli auguri sono rivolti a Voi giovani Alpini in armi, ai Vostri Comandanti e alle Vostre famiglie; ai nostri reduci che certamente ricorderanno altre festività natalizie trascorse in momenti difficili; al nostro Presidente nazionale e a tutto il suo staff che lo affianca nell'impegno di portare avanti questa nostra splendida Associazione.

Auguri ai componenti il Consiglio Direttivo della Sezione, al Direttore del nostro giornale e a tutti i collaboratori.

A Voi Capigruppo e Soci, dal profondo del mio cuore, gli auguri più sinceri perché il nuovo anno possa essere per tutti un anno di pace, serenità e prosperità.

Il presidente



Auguri, Mario!

Mario Visini, già maresciallo dell'artiglieria da montagna e socio del gruppo Ana di Cavarzano-Oltrardo, ha di recente raggiunto il traguardo delle ottanta candeline, mentre continua ad assicurare il suo prezioso contributo quotidiano di collaboratore alla segreteria sezionale.

Da queste colonne gli giungano i più affettuosi auguri da parte della Presidenza, del Consiglio direttivo, dei capi gruppo, della redazione di "In marcia" e di tutti i soci della nostra Sezione: ad multos annos, Mario!



IN COPERTINA:

I nostri volontari sono subito accorsi in aiuto alle popolazioni del Levante ligure colpite da una devastante alluvione

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.900 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

«Anche in occasione di questo importante appuntamento gli Alpini sono stati ancora una volta grandi protagonisti.

Le polemiche che hanno preceduto l'inizio delle celebrazioni di questo anniversario hanno avuto una risposta adeguata. Sembrava

ste di bandiere, persino persone provenienti dal Cadore e dal Feltrino si sono presentate nei nostri uffici chiedendoci di averne una. Quel giorno possiamo dire che ha vinto il senso di appartenenza e l'orgoglio di essere italiani. Eravamo vicini all'inizio della prima-

IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Sotto il tricolore ci siamo riconosciuti italiani



150 alunni della scuola primaria per 150 tricolori: il futuro d'Italia è tutto per loro

che tutto sarebbe stato fatto in sordina, che l'indifferenza avrebbe avuto il sopravvento; anzi, qualcuno sperava in questo e cercava di minimizzare la ricorrenza, auspicando in cuor suo che venisse ignorata. Invece, la risposta è stata forte e molto significativa.

Abbiamo scoperto che gli italiani si sono sentiti fieri di essere figli di una nazione

e della sua storia: la presenza di migliaia di bandiere alle finestre, quasi una esplosione di tricolori, è stata una testimonianza di entusiasmo e di partecipazione ad una grande festa di popolo.

La nostra sede sezionale, nei giorni precedenti il 17 marzo 2011, data del compleanno della nostra Italia, è stata sommersa da richie-

ste di bandiere, persino persone provenienti dal Cadore e dal Feltrino si sono presentate nei nostri uffici chiedendoci di averne una.

Quel giorno possiamo dire che ha vinto il senso di appartenenza e l'orgoglio di essere italiani. Eravamo vicini all'inizio della prima-

Un segno tangibile a questo anniversario lo abbiamo dato noi alpini perché il 17 marzo, in contemporanea in tutti gli oltre 4.300 Gruppi alpini d'Italia, abbiamo commemorato l'evento con un semplice ma significativo gesto, l'alzabandiera. Quando il tricolore saliva alto sul pennone ci siamo commossi e, non mi vergogno a dirlo, abbiamo visto anche qualche lacrima scendere dagli occhi.

Tutte le cerimonie dell'anno si sono svolte nel ricordo del 150° dell'Unità d'Italia, da quelle di carattere nazionale a quelle celebrate nel più piccolo borgo italiano.

Lo abbiamo visto a Torino alla grande adunata nazionale, lo abbiamo visto a Belluno nelle celebrazioni per il 90° anno di fondazione della nostra Sezione con il meraviglioso raduno triveneto, lo abbiamo visto nelle manifestazioni varie che si sono svolte nei nostri Gruppi che celebravano qualche ricorrenza importante, città e paesi erano tutto un fiorire di bandiere. Noi il tricolore lo abbiamo sempre esposto e onorato anche quando non era di moda e continueremo a farlo con

continua ►

CONCORSO PER L'ADUNATA DI BOLZANO

"Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare"

Ci sono momenti nei mesi del vostro servizio militare che giudicate indimenticabili? Se la risposta è positiva, raccontateli, quei momenti, partecipando all'iniziativa promossa dal Comitato organizzatore dell'adunata di Bolzano 2012 che ha come titolo: "Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare".

I racconti non dovranno superare le 3.500 battute ed essere inviati entro il 13 maggio 2012 via e-mail a alpini@bolzano-bozen.it, oppure via posta all'Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano, piazza Walther 8, 39100 Bolzano, o via fax al numero 0471 980300.

I lavori inviati verranno valutati ogni mese da una giuria della quale fanno parte il presidente del Comitato organizzatore

dell'adunata Nino Geronazzo, il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, il direttore responsabile del mensile *L'Alpino* Vittorio Brunello, il direttore del quotidiano *Alto Adige* Alberto Faustini, il presidente della Sezione Ana di Bolzano Ferdinando Scafariello e un rappresentante dell'Azienda di Soggiorno di Bolzano.

I testi più interessanti saranno pubblicati sul quotidiano *Alto Adige*. Gli autori saranno premiati con una ceramica Thun esclusiva. Gli autori dei cinque racconti che, alla scadenza del concorso saranno ritenuti i migliori, riceveranno un oggetto realizzato dagli Artigiani Atesini e saranno ospiti di Bolzano per un fine settimana per due persone durante il Mercatino di Natale 2012.



Per la Sezione di Belluno l'impegno in Liguria è iniziato con la chiamata da parte della Regione Veneto a una settimana dall'evento calamitoso. Il luogo dove si è andati ad operare è il paese di Brugnato in provincia di La Spezia.

L'opera, molto apprezzata, è stata anche quella di contatto con la gente in difficoltà che ha visto negli Alpini, come sempre, un riferimento sicuro di solidarietà.

Le testimonianze di quanto visto e vissuto ci portano a considerare la fragilità dell'am-

IL NOSTRO AIUTO ALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Al Levante ligure il nostro pronto aiuto

Volontari della Protezione civile sezionale al lavoro nello Spezzino



Volontari all'opera in un mare di fango e detriti

La prima spedizione di volontari ha permesso di gestire il campo dei volontari in arrivo dal Veneto.

Le settimane successive hanno visto i volontari dei vari gruppi della regione collaborare in modo stretto. Si sono succeduti ulteriori quattro turni con un totale di 32 volontari della Sezione di Belluno. Le operazioni iniziali di aiuto alla popolazione sono state quelle dello sgombero del fango e successivamente del taglio e asportazione delle piante nei punti critici.

La dotazione al seguito, oltre al camion con gru che è servito al recupero di parecchie automobili, consisteva in due moduli per il lavaggio e la pulizia delle case invase dal fango. La dotazione era poi completata da una minipala gommata di proprietà della Provincia di Belluno, di una pompa idrovora, di due motocarriole cingolate e attrezzature varie.



biente molto simile alle nostre zone. I danni incalcolabili causati da detriti e piante sradicate e frane conseguenti hanno creato valanghe di fango che si sono riversate nelle abitazioni.

A memoria della gente anziana precipitazioni così pesanti non si sono mai viste in poche ore, ma soprattutto tutto quel legname asportato alla montagna per loro è cosa nuova. Ora seguirà un lavoro lento e lungo di recupero degli alvei, che non potrà essere a carico dei volontari.

Considerazione quindi che la manutenzione del territorio affidata anche a noi Alpini riveste un'importanza notevole. Quei piccoli o grandi lavori che facciamo nei nostri comuni garantiscono in parte che si limitino i danni e i costi che possono generarsi da questo tipo di evento.

Ivo Gasperin

IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Sotto il tricolore ci siamo riconosciuti italiani

DALLA PAGINA 3

convincione e grande impegno: è il nostro simbolo e rappresenta la nostra identità e la nostra unità.

Le celebrazioni si sono concluse con la commemorazione del 4 novembre che noi abbiamo celebrato in ogni comune e nella caserma del 7° Reggimento Alpini dove 150 ragazzi delle scuole della città, ciascuno con una bandiera, hanno completato lo schieramento dei reparti in armi. E' stato un gesto semplice, commovente e molto apprezzato da tutti. Grazie al dirigente scolastico che ha

accettato subito la nostra proposta e agli insegnanti che hanno accompagnato gli alunni in caserma.

150° anniversario dell'Unità d'Italia: noi Alpini ci crediamo e vorremmo che questa parola "UNITA" ciascuno di noi la facesse propria. Stiamo vivendo un periodo difficile della nostra storia e mai come ora questa parola dovrebbe essere la nostra priorità. E' nei momenti difficili che dobbiamo sentirci uniti, lasciando cadere pregiudizi, rivalità, incomprensioni, arroganza, prevaricazione, abbandonando quel modo di agire solo ed esclusivamente a vantaggio del proprio tornaconto.

A Gravellona Lomellina gli alpini d'Italia hanno onorato il loro impegno alla parola data dal presidente Perona ai famigliari di Luca Barisonzi, il giovane caporal maggiore del battaglione "Tolmezzo" dell'8° Reggimento alpini ferito gravemente nell'avam-



UNA CASA PER LUCA

La prima pietra è posata: avanti così!

posto di Bala Murghab in Afghanistan il 18 gennaio 2011 dove perse la vita Luca Sanna.

Come ha detto il nostro presidente, durante la cerimonia per la posa della prima pietra, nell'incontro avuto in ospedale con la mamma di Luca si era palesata la necessità di trovare una casa adatta alle esigenze del suo ragazzo che nelle condizioni nelle quali versa non avrebbe potuto continuare a vivere nella sua precedente abitazione.

Detto e fatto il nostro presidente, forte e fiducioso di tutti gli alpini dell'Associazione, era sicuro che non ci saremmo tirati indietro e promise ai genitori di Luca che la casa l'avrebbero costruita gli Alpini.

Così venerdì 11 novembre si è svolta la significativa cerimonia della posa della prima pietra alla presenza del labaro nazionale e di ben 32 vessilli, di oltre 50 gagliardetti con alpini provenienti da tutta l'Italia, del coman-



dante delle Truppe alpine generale Primicerj, del generale Bellacicco ex comandante della "Julia" e del comandante dell'8° Reggimento alpini colonnello Merola, del sindaco di Gravellona Ratti, del padre e del fratello di Luca.

La prima pietra è stata benedetta da don Sergio Baglioni: contiene una pergamena con la motivazione firmata dal presidente Perona e dal generale Primicerj ed è stata murata nel corso di una cerimonia semplice, ma piena di significato, che ha visto ancora una volta in prima linea gli alpini aiutare il prossimo senza mai tirarsi indietro.

Squadre di volontari alpini ormai sono al lavoro da parecchi giorni, i turni per i prossimi mesi sono già stati stabiliti, mancano ancora dei fondi in denaro, ma le sottoscrizioni continuano: le Sezioni e i gruppi continuano con iniziative di vario genere per far fede all'impegno preso. Ce la faremo, Luca!

Luigi Rinaldo

Alcune fasi della cerimonia per la posa della prima pietra della casa dell'alpino Luca Barisonzi



Dobbiamo agire per il bene di tutti con obiettivo comune, ciascuno portando il proprio piccolo o grande contributo per un solo ed unico scopo: il bene della nostra Italia.

Noi Alpini lo facciamo e continueremo a farlo; lavoreremo come abbiamo sempre fatto in silenzio senza tanto clamore mettendoci sempre a disposizione, gratuitamente, di chi si trova in difficoltà e nel bisogno. E' lo spirito alpino che deve prevalere su tutto e su tutti: il nostro spirito di corpo, che è entrato nel nostro DNA con il servizio di leva, deve essere d'esempio. Se la gente ci vuol bene, se siamo invidiati ed apprezzati da tutti, ci sarà un motivo!

Forza amici, rimbocchiamoci le maniche, mettiamoci d'impegno, facciamo uscire il nostro orgoglio perché non possiamo tollerare di essere derisi da altre nazioni che hanno meno storia e civiltà di noi.

I nostri padri hanno ricostruito, con fatica ed impegno, la nostra Patria dopo le distruzioni dell'ultima guerra e noi non possiamo deluderli. Uniti e coesi, puntando tutti verso un unico obiettivo, ce la faremo ad uscire dal tunnel in cui ora siamo costretti.

Ricordiamoci che l'Italia è la nostra PATRIA e che tutto il mondo ci guarda.

Arrigo Cadore

Sabato 22 ottobre, a villa Patt di Sedico, ha avuto luogo una semplice cerimonia, nel corso della quale il Comandante del 7° Reggimento Alpini, Colonnello Paolo Sfarra, ha donato al Museo storico del 7° Reggimento Alpini un'urna contenente un lembo di terra

A riceverlo erano presenti l'assessore provinciale alla cultura Alberto Vettoretto e la curatrice del museo, la dottoressa Cristina Busatta, alla presenza dei rappresentanti di alcuni gruppi, delle Sezioni Ana di Belluno e Feltre e di circa quaranta giovani impegnati

SIGNIFICATIVA CERIMONIA A VILLA PATT

Al Museo del 7° un lembo di terra afghana

Da sinistra: l'ex assessore provinciale alla cultura Alberto Vettoretto, la curatrice del Museo di Villa Patt Cristina Busatta e il comandante del 7° Alpini colonnello Paolo Sfarra

dell'Afghanistan, raccolto nel corso della missione del Reggimento avvenuta tra luglio 2010 e febbraio 2011.

Il simbolico dono è stato affidato al museo in memoria dei cinque alpini, fratelli d'arme, rimasti sentinelle di pace in quelle terre lontane.

nel terzo corso 2011 del progetto "Vivi le Forze Armate - Militare per tre settimane" alla Caserma Salsa-D'Angelo di Belluno.

Nel programma dei corsi teorico-pratici per conoscere le Forze armate italiane, che si sono svolti nella sede del 7° Reggimento Alpini (l'ultimo corso è terminato il 4 novembre), è stata infatti inserita una giornata di approfondimento sulla storia delle Truppe alpine. In ognuna di queste giornate i ragazzi hanno seguito una lezione tenuta da Nicola Mione, introdotto da un intervento del sig. Giancarlo Cozzi, entrambi del Gruppo Alpini "Monte Cauriol", e visitato il museo, guidati dalla conservatrice e da Loris Forcellini del Gruppo Sedico-Bribano-Roe.

Nei primi due corsi, che si sono svolti nei mesi di luglio e settembre, i 230 giovani partecipanti al progetto hanno potuto visitare anche una mostra fotografica sulle missioni di pace all'estero di cui il Reggimento è stato protagonista, mostra che diverrà in futuro parte dell'allestimento permanente del museo.

Come per altri eventi, l'Amministrazione provinciale ha potuto contare anche in questa occasione sulla collaborazione del Gruppo Ana Sedico-Bribano-Roe che si è occupato di organizzare anche il graditissimo rinfresco finale.



IN COINCIDENZA CON LA FESTA DEL 4 NOVEMBRE

Giù il sipario sulla mini naja 2011



Foto Gaetano Caberlotto

"C'è una parola che qui oggi deve risuonare sopra le altre: dovere". Ha esordito così il sindaco Antonio Prade nel suo intervento alla caserma Salsa-D'Angelo per la celebrazione della Giornata Forze armate e dell'Unità nazionale nel ricordo del 93mo anniversario della fine della prima guerra mondiale, dei caduti di tutte le guerre e del 150mo del primo compimento del processo unitario del nostro Paese.

Grazie ai discorsi ufficiali e alla simbologia degli eventi succedutisi si è potuto cogliere elementi di continuità e di saldatura di legami tra la memoria di chi ha servito la Patria sino all'estremo sacrificio, la testimonianza di fedeltà all'Italia dei giovani in armi del 7° Alpini, l'esempio di disponibilità di ragazzi e

Abituati male dagli anni precedenti, per la consueta commemorazione dei caduti al Col di Lana, domenica 7 agosto, ci si aspettava una giornata discreta, invece il tempo come si dice fa quel che vuole e così è stato.

Nebbia e umido fin dal mattino, verso

Miotto, padre di Matteo, l'alpino deceduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010.

Da Gubbio era arrivata una grossa rappresentanza con in testa il sindaco Dott. Diego Guerrini e l'oramai immancabile presidente degli Eugubini nel Mondo dott.

LO SCORSO 7 AGOSTO TRA ITALIANI E AUSTRIACI

Sul Col di Lana un'amicizia transfrontaliera

le 10, in cima, il dubbio era: cuocere una o due polente? Considerando che dalla nebbia continuavano a spuntare sagome di gente imperterrita, valutando poi che Serafino aveva oramai portato in cima i 60 litri di acqua che servono per i due calderoni, si è optato per due piccole polente.

Consistente, nonostante il tempo, la presenza di labari e gagliardetti. La S. Messa è stata concelebrata dai cappellani militari don Fabio Pagnin e don Lorenzo Cottali. Nella breve e molto seguita omelia don Fabio ha portato qualche sua esperienza dell'Afghanistan. Molto importante la presenza del sindaco di Livinallongo del Col di Lana Ugo Ruaz, mentre un grosso contributo per la buona riuscita della cerimonia è stato portato dal Coro Fodom diretto da Lorenzo Vallazza.

Da menzionare poi varie presenze: maresciallo Fogliacco, comandante della Caserma Gioppi di Arabba; maresciallo Alessandro Pischiutta, comandante della caserma dei carabinieri di Livinallongo; colonnello Ugo Biasiotto del Reparto Comando delle Truppe Alpine di Bolzano; avvocato Nicola Stefani, uno degli speaker ufficiali alle adunate degli Alpini e rappresentante della Sezione di Belluno e della sede nazionale dell'Ana. Una presenza significativa è stata quella di Franco

Mauro Pierotti. Da Innsbruck era salito anche il presidente dell'Altkaiserjaegerklub di Manfred Schullern, mentre da Linz erano giunti rappresentanti del Jaegerbattailon 24 che in segno di amicizia hanno donato al capogruppo degli Alpini un berretto ufficiale dei Kaiserjaeger ed agli

Schuetzen di Livinallongo una "Schleife" da applicare alla bandiera. La rappresentanza austriaca era guidata dal vicecomandante maggiore Taddeus Wailer a significare quanto da parte di molti si voglia ricercare la pacifica convivenza internazionale.

Momento di grande emozione è stato vissuto da tutti i presenti quando gli Schuetzen di Livinallongo Paolo Demattia e Davide Pellegrini con le loro trombe hanno intonato il "Silenzio" in onore dei caduti e in omaggio alle bandiere: quei suoni hanno portato un raggio di sole che simbolicamente unisce tutti.



Al microfono è l'avvocato Nicola Stefani, uno degli speaker ufficiali delle adunate nazionali degli alpini

ragazze del progetto "Vivi le Forze armate" e la riconoscenza della comunità al professor Massimo Facchin, classe 1915, per una lunga vita di lavoro e impegno morale e civile che gli ha valso il conferimento dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica.

A fare da significativa cornice, oltre a numerosi vessilli e gagliardetti di associazioni combattentistiche e d'arma, faceva bella mostra di sé il blocco ordinato di centocinquanta allievi delle scuole cittadine, ciascuno alfiere di un tricolore che rappresentava uno di quei 150 anni lungo i quali l'Italia ha costruito con immani e dolorosi sacrifici un'unità non ancora del tutto moralmente compiuta. "Ma oggi - ha sottolineato il sindaco - possiamo guardare avanti con fiducia vedendo tanti giovani disposti a perpetuare i valori per i quali si sono battuti i loro padri".

Tra i preoccupati e gravosi messaggi del presidente della Repubblica e del Ministro della difesa gli interventi del prefetto Maria Laura Simonetti, dello stesso sindaco e del comandante del 7° colonnello Paolo Sfarra si sono richiamati ad una realtà che, "in riva al Piave e all'ombra delle Dolomiti", è sempre carica di grate memorie in un largo scenario che va dai combattenti su questi monti nel '15-'18 agli alpini recentemente caduti in Afghanistan.

Infine, prima della tradizionale visita alla caserma, i "veci" hanno imposto il cappello alpino sulla testa di ragazzi e ragazze dell'ultimo stage: "Lo avete meritato", ha ricordato il colonnello Sfarra. Poi, il "rompete le righe". Qualcuno forse potrà fare davvero l'alpino, per tutti è cominciata in quel momento la naja più dura, quella della vita.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia le Sezioni Ana di Belluno e Conegliano non hanno voluto mancare all'annuale pellegrinaggio in terra ceca per ricordare i 5276 nostri connazionali internati nel campo di Milovice e "andati avanti" per malattie e

di Milovice il 15 marzo 1918 dove riposa in una fossa comune al n. 2658.

Altissima la commozione dei nipoti del milite abruzzese che per anni hanno cercato la tomba del nonno su sollecitazione della nonna che non ne aveva saputo più

SEMPRE SUGGESTIVA LA TRASFERTA AUTUNNALE IN TERRA CECA

Milovice: due inni nazionali, un solo spirito



Alcuni momenti della commovente cerimonia al cimitero italiano in terra ceca

mancanza di cibo nel lontano 1916/1918.

Angelo Dal Borgo e Lino Chies, che da anni organizzano questo viaggio, sono riusciti anche questa volta, in collaborazione con l'Ambasciata italiana di Praga, a farci rivivere le forti ed intense emozioni che ci coinvolgono durante la cerimonia al cimitero di Milovice.

Una cerimonia molto semplice, con la deposizione delle corone presso il cippo in marmo rosa al centro del camposanto, alla presenza dell'ambasciatore italiano a Praga dott. Pasquale D'Avino, del ten. col. Romeo Tomassetti delle Forze Nato, esponenti militari delle forze armate della Repubblica Ceca, esponenti religiosi della chiesa cattolica e ortodossa, reduci boemi, il sindaco di Milovice con molti suoi concittadini e, a sorpresa, anche una folta rappresentanza di italiani residenti a Praga che, venuti a conoscenza dell'evento, non hanno voluto mancare a questa commemorazione.

La delegazione italiana era formata dal vice presidente vicario della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo e dai consiglieri sezionali Parissenti, De Pra e Reolon con il vessillo; dai gruppi Ana di Belluno Centro, Canale d'Agordo, Frassenè Agordino, Cavarzano Oltrardo, Tambre, Borsoi, Spert, Farra e Puos d'Alpago con i gagliardetti e i gonfaloni di questi due comuni dell'Alpago.

La delegazione di Conegliano, con il gonfalone del comune, era guidata dal presidente onorario Lino Chies con il vessillo sezionale e rappresentanze con gagliardetti dei gruppi di Ogliano, San Fior, Gaiarine e San Vendemiano, mentre una delegazione del gruppo Ana di Cison di Valmarino era

presente con lo stendardo dei famigliari dei caduti alpini del "Bosco delle Penne Mozze".

Nella lunga trasferta si sono uniti a noi i familiari di Rocco Melideo, soldato del 17° Reggimento fanteria, nato a Chieti il 16 gennaio 1885, fatto prigioniero il 28 ottobre 1917 e deceduto per malattia nel campo



nulla e aveva sempre desiderato poter pregare sulla tomba del marito. Finalmente, dopo molte ricerche, il sogno si è avverato, sono riusciti a rintracciare il luogo e ad esaudire il desiderio della nonna. Difficile descrivere ciò che abbiamo provato vederli inginocchiati a pregare, a posare dei fiori alla base della croce bianca, a versare la terra raccolta dalla tomba della nonna in Italia e prendere la terra da questa tomba per portarla in Abruzzo: con questo semplice rito hanno così unito i loro cari dopo oltre 90 anni.

La cerimonia si è svolta con un corteo di gonfaloni, vessilli sezionali e gagliardetti con alpini e autorità civili e militari schierati sui lati del monumento. Poi sono state posate, alla base del cippo che ricorda i caduti, le corone dell'ambasciata d'Italia, delle autorità della Repubblica Ceca, del comune di Milovice, degli alpini d'Italia e altre ancora, mentre la fanfara militare ceca intonava le note dell'antico inno boemo e il nostro inno nazionale. Il ten. col. Tomassetti ha poi recitato la preghiera per i caduti e le note del "Silenzio" hanno chiuso la cerimonia.

Sono seguite la visita al piccolo museo allestito all'ingresso del cimitero e la celebrazione della messa nella chiesa di Milovice con la recita della preghiera dell'Alpino. Al termine siamo stati ospiti delle autorità locali alla Casa del popolo per il pranzo durante il quale sono stati scambiati vari doni in un clima festoso e di amicizia.

Nel tardo pomeriggio una visita alla città di Praga e all'indomani il lungo viaggio di ritorno verso l'Italia, stanchi ma felici di aver onorato i nostri militari che riposano lontano dalla loro terra e che non sono e non saranno mai dimenticati

Luigi Rinaldo



Il Battaglione "L'Aquila", formato nel 1935, prese parte con il 9° Reggimento Alpini alle campagne di Grecia e Russia nella seconda guerra mondiale, poi fu sciolto dopo l'8 settembre 1943 e riapparve nel Regno del Sud nell'ambito del Gruppo di combattimento

città dai tristi giorni di smarrimento in cui li avevamo visti sbandarsi e disperdersi alla spicciolata e in tutti i travestimenti immaginabili, per non cadere in mano ai Tedeschi. La gioia per il loro ritorno è stata, sul principio, temperata alquanto dall'osservazione che non i è dei nostri. Infatti,

SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DA CAGLIARI

I lontani ricordi di un vecio alpino sardo

"Legnano" per poi passare nel 1946 nell'8° Reggimento inquadrato dal 1949 nella Brigata "Julia".

Il Battaglione in questione annoverava molte penne nere abruzzesi, ma anche di altre regioni del Centro Sud. Come la Sardegna dalla quale proveniva Mario Dessy, oggi arzilla novantenne abitante a Cagliari e rammaricato di non aver potuto partecipare al raduno triveneto di Belluno per motivi prudenziali di salute, vista l'età. Il *vecio* sardo conserva un ottimo ricordo delle nostre montagne che conobbe appena finito il secondo conflitto mondiale e, a conferma di ciò, ci ha inviato due articoli del 1946 nei quali si parla della traversata invernale dell'Adamello con il suo Battaglione e del ritorno delle penne nere nella città di Belluno.

In particolare, sotto il titolo "Posta da Belluno", ecco un simpatico ricordo di quei giorni datato 17 giugno 1946 dal quale si evince che gli alpini, se hanno assimilato il vero spirito alpino, possono provenire da qualsiasi regione italiana.

Tempo di ritorni. Sono tornati, anzitutto, gli "Scarponi", nota caratteristica che mancava alla

nell'ora che le ombre dei vicoli appaiono tagliate bruscamente dalle luci delle osterie che s'aprono e richiudono in fretta, per lasciar uscire gli ultimi clienti, nell'ora che sembra dividere l'umanità intera in due sole grandi categorie: i malinconici astemi e... i veri alpini, ecco svolgersi solenni per l'aria notturna, sopra una cadenza di scarpe chiodate, le onde lente di certe cantilene che ti fanno rifluire in cuore d'un tratto l'infanzia così lontana e pur così viva; sono vecchie arie nate, non fra i nostri monti, ma in cospetto dell'austera Maiella. Non sono dei nostri; ma presto noi non lo sapremo più, e non lo sapranno più essi stessi, benvenuti fra noi come se fossero dei nostri.

Da queste colonne un grazie al *vecio* alpino sardo per questa bella testimonianza della sua gioventù. Per contro gli abbiamo spedito i documenti visivi del nostro raduno triveneto dello scorso giugno, immagini che oggi fanno parte di diritto della sua videoteca domestica e che gli rinverdiscono lontani ricordi di *naja*. Forza Paris, Mario!

Dino Bridda



Il vecio Mario Dessy in una foto di... qualche anno fa

IN ALLEGATO A QUESTO NUMERO DEL GIORNALE

Il calendario sezionale 2012

Il 2012 sarà un anno assai ricco di anniversari ed eventi che ci interessano molto da vicino.

Un evento di grande importanza, del quale si parla a pagina 16, sarà la celebrazione dei primi Giochi invernali degli Alpini, ovvero le Alpiniadi, che si terranno in Valle del Biois e ai quali la nostra Sezione sta dedicando da parecchio tempo molte energie ed attenzione prioritaria.

Sul versante degli anniversari spiccano due ricorrenze, una che abbraccia tutti gli alpini d'Italia, l'altra che coinvolge più direttamente le penne nere di casa nostra:

- il 15 ottobre 1872 il re Vittorio Emanuele II firmò il decreto che istituiva le prime quindici compagnie alpine e fu l'atto ufficiale di nascita delle Truppe Alpine italiane;
- il 4 novembre 1972 furono scoperte le statue di Franco Fiabane che impreziosiscono il ponte sull'Ardo a nord di Belluno e fu quella la cerimonia ufficiale con la quale i bellunesi cominciarono a chiamarlo "Ponte degli Alpini".

L'evento del marzo prossimo, i due anniversari succitati e l'attività costante dei volontari della Protezione civile sono i soggetti del calendario sezionale 2012 che viene spedito a tutti i soci in allegato al presente numero del giornale.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA SEZIONE

Secondo quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A e dall'art. 9 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'assemblea ordinaria della nostra Sezione per **DOMENICA 4 MARZO 2012** alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione alle ore 9.45 nel salone del Teatro "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 3 scrutatori;
Relazione morale;
Relazione finanziaria;
Interventi sulle relazioni;
Approvazione delle relazioni;
Votazioni per l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale A.N.A.

Questo il **programma della giornata:**

- ore 9.15 operazioni preliminari di verifica poteri nell'atrio del teatro "Giovanni XXIII"
- ore 9.45 inizio dei lavori assembleari
- ore 11.45 sfilata, onore ai Caduti e deposizione corona alla stele di Viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara di Borsoi
- ore 13.00 Pranzo (si prega di prenotare entro giovedì 01 marzo 2012).

Alle 8.45 precederà una Santa messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente Arrigo Cadore

Alleghe / Monte Civetta

Il 5 maggio scorso gli alpini di Alleghe hanno fatto festa al socio Giorgio Del Negro che è stato premiato per la sua lunga militanza nelle fila della nostra Associazione.

Purtroppo il destino ha voluto che il riconoscimento al vecchio alpino fosse consegnato appena poche settimane prima della sua scomparsa. Infatti il successivo 30 maggio le penne nere del "Monte Civetta" hanno accompagnato il loro amico all'ultima dimora.



In occasione dell'ottantesimo di fondazione del Gruppo Alpini "M. Civetta" e della presentazione del libro "80 anni di solidarietà e di impegno civile" tenutasi la sera del 2 luglio scorso al centro congressi "A. Franceschini" di Alleghe, il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore ha consegnato al socio Federico Fontanive il contributo raccolto tra i soci della nostra Associazione a sostegno degli ingenti danni che lo stesso socio



ha subito a causa di un incendio la sera dell'8 gennaio scorso, incendio che aveva distrutto buona parte del materiale occorrente all'attività svolta da Fontanive.

È ottimamente riuscita in una splendida serata la 32ª edizione del "Giro del lago di Alleghe" in notturna, organizzata dal Gruppo Alpini "M. Civetta" la sera del 14 agosto scorso.

Questa edizione ha visto la partecipazione di oltre 1000 concorrenti di tutte le età che amano trascorrere una passeggiata romantica lungo le sponde del lago ottimamente illuminato dall'organizzazione. La vittoria in campo maschile è andata all'atleta Mario Scanu, mentre in campo femminile si è imposta Sara Tomè.

La coppa in memoria dell'ex capogruppo Guido Bellenzier è stata vinta dal nostro socio Tiziano Franceschini. Il Trofeo, che fin dalla prima edizione è offerto dal comune di Alleghe, è stato assegnato al gruppo più numeroso, ovvero quello di San Tomaso 1082 con 140 iscritti.

Durante tutta la serata ha funzionato la "frasca alpina" con degustazione di piatti tipici e musica dal vivo con orchestra paesana. Appuntamento alla 33ª edizione nella serata del 14 agosto 2012.

Gianni Santomaso



Bolzano-Tisoi-Vezzano "S'ciara"

La consueta castagnata d'autunno si è svolta nella sala parrocchiale di Tisoi ed è stata molto partecipata nonché allietata dai canti del Coro "Oio" di Santa Giustina, diretto da Enzo Dal Molin.

Si è voluta anche mantenere la tradizione del concorso di poesia riservato ai giovanissimi e che ha visto ancora una volta entusiasta ed encomiabile organizzatore il socio Gino Tramontin che, per l'occasione, rivestiva anche i ruoli di poeta dialettale e presidente del Circolo "Al Ženpedón".

Gli elaborati presentati al concorso, indetto dal Gruppo "S'ciara" e dalla Nuova Ricreativa, sono stati esaminati dal direttore del nostro giornale, Dino Bridda, che ha stilato la seguente graduatoria di merito: 1° premio ex aequo a Sara Bianchet e Simone Da Gioz; 2° premio a Francesco Bortot; 3° premio ex aequo a Camilla Savalli e Pasquale Eronia. Sono stati inoltre segnalati gli elaborati di Giacomo Pavese, Camilla Tramontin ed Emanuela Umem.

Un plauso con relativi attestato di partecipazione è andato alle insegnanti della classe quinta della scuola primaria "Gregorio XVI" di Bolzano Bellunese.

Castellavazzo

Domenica 6 novembre il Gruppo alpini di Castellavazzo si è ritrovato presso il monumento ai caduti per ricordare il 4 novembre e, nell'occasione, per inaugurare il nuovo pennone per l'alzabandiera.

Dopo la messa, celebrata da don Giuseppe Bernardi e accompagnata dal coro "Voci delle Dolomiti, si è formato il corteo che, assieme al sindaco di Castellavazzo Franco Roccon, all'assessore alla cultura Sonia Salvador e tutti i partecipanti alla cerimonia, si è recato al monumento.



Ad inaugurare il primo alzabandiera del paese gli alpini hanno voluto che fosse il più anziano del Gruppo, Ugo Sachet classe 1922, che, assieme al più giovane, Manuel Bratti, hanno issato la bandiera a quattro mani.

Gli alpini di Castellavazzo si sono sentiti onorati che il "vecio" Ugo fosse tra loro in quanto ultimo socio del Gruppo che ha partecipato alla seconda guerra mondiale. In armi dal novembre 1942 fino al febbraio 1946, egli fu fatto prigioniero sul fronte francese all'indomani dell'8 set-

Bribano-Longano

Come ogni anno gli Alpini di Bribano e Longano hanno organizzato nel primo weekend di settembre la festa del loro gruppo.

È stata mantenuta la formula di intrattenimento con l'esibizione live dei Rocking Chair il venerdì sera e la serata danzante con Eros e Oscar il sabato. Efficientissima la frasca alpina che è rimasta attiva durante tutta la manifestazione e resa possibile dal lodevole impegno dei molti volontari. Il capogruppo Romolo Tamburlin ringrazia i soci veterani che rinnovano di anno in anno la loro disponibilità, ed anche i nuovi arrivati, coinvolti nel travolgente clima operoso alpino, così come i ragazzini e le ragazzine che nonostante la loro giovanissima età, hanno voluto prender parte a questa manifestazione in maniera fattiva, e lasciano ben sperare per il futuro non solo dell'associazione, ma del mondo del volontariato.

Momento centrale, come sempre, è stata la domenica che si è aperta con la celebrazione della Messa e a seguire l'onore ai caduti e ai Fratelli Salce. È stato un momento di ritrovo delle penne nere locali, ma anche di testimonianza della fede cristiana, oltre che alpina, rinnovata nella Preghiera dell'Alpino. Con questa toccante orazione il gruppo ha voluto ricordare gli amici alpini che non sono più tra noi, fra cui il Maggiore Giuseppe Zella, ma soprattutto la scomparsa dell'alpino e reduce Rinaldo Bortoluzzi, la cui testimonianza, insieme a quella di altri tre reduci, è raccolta nella pubblicazione per l'anniversario dei Gruppi di Bribano-Longano e



Sedico-Bribano-Roe del 2010. Forte è sempre stata la riconoscenza ed il rispetto del gruppo nei confronti di queste persone e grande è il vuoto che lasciano coloro i quali sono "andati avanti".

È stato poi servito il "rancio alpino" agli amici e alle varie rappresentanze in un clima di festosa armonia e amicizia.

Fabrizio Tamburlin



Sfilata per le vie del paese accompagnati dal Corpo musicale comunale di Sedico.

Onore al monumento ai fratelli Salce.

Momento della S. Messa, con il capogruppo Romolo Tamburlin, il capogruppo di Sedico-Bribano-Roe Luigi Scagnet, il consigliere sezione Loris Forcellini, il Sindaco di Sedico Giovanni Piccoli e il comandante della stazione dei Carabinieri di Sedico, il Maresciallo Capo Sandro Trojan. Foto di Flavio Casoni

tembre 1943, internato nel campo di concentramento di Mannheim in Germania e poi liberato dagli americani. Insignito di varie onorificenze e medaglie - l'ultima ricevuta a gennaio di quest'anno - egli ha voluto fermamente essere presente a questa significativa cerimonia.

Dopo la benedizione impartita da don Bernardi, il capogruppo, ringraziando i numerosi presenti, ha voluto ricordare che il sacrificio dei caduti di tutte le guerre è di monito a ciascuno di noi e che la pace e la riconciliazione fra i popoli deve avere ragione sull'odio e sulla guerra.

Di seguito il sindaco Roccon ha voluto esprimere il suo compiacimento al Gruppo alpini di Castellavazzo per la realizzazione dell'alzabandiera ed ha elogiato l'intera Associazione nazionale alpini per quanto fa per le comunità nazionale e locale.

Al termine della cerimonia è stato servito un buon brulè accompagnato dai dolci preparati da alcune signore del paese che vanno particolarmente ringraziate per la loro apprezzata disponibilità.

Un sentito ringraziamento va anche ai can-

tori delle "Voci delle Dolomiti" in quanto la loro è stata una graditissima sorpresa ed i loro canti hanno onorato la cerimonia e poi allietato il momento conviviale.

Gianfranco Mazzucco



La sfilata per le vie di Castellavazzo

Canale-Caviola "Val Biois"



Medaglia d'Argento Camillo Luciani ed il concerto di cori nella palestra delle scuole medie.

Domenica 4 settembre le cerimonie sono iniziate con l'alzabandiera in piazza papa Luciani, la S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, la sfilata per le vie di Canale con l'accompagnamento della Fanfara Alpina di Conegliano.

D'obbligo la deposizione di una corona l'alloro al monumento ai Caduti ed alla lapide in memoria dell'alpino M.O. Emidio Paoletti, al quale il Gruppo è intitolato.

Ospiti d'onore due soci del Gruppo, reduci della 2ª Guerra Mondiale, l'alpino Nello Tancon, classe 1919 ed il maresciallo Fioretto Fontanive, classe 1915, ai quali è stata consegnata una litografia del pittore di Canale Giuliano De Rocco, prodotta appositamente per la circostanza.

Per l'occasione è stata anche riaperta al pubblico la mostra fotografica nella quale erano esposte circa 150 foto relative agli alpini del Gruppo dalle sue origini ai giorni nostri.

Naturalmente la festa ha avuto seguito e conclusione con il tradizionale rancio alpino nella palestra delle scuole medie, allietato dalle briose note della fanfara.

A SINISTRA: lo schieramento nella piazza di Canale

SOTTO: la consegna di una litografia-ricordo ai due reduci di Russia



Nello scorso mese di settembre il Gruppo di Canale d'Agordo e Caviola, depositario del nome e delle tradizioni del Gruppo "Val Biois", ha festeggiato degnamente il traguardo dei 90 anni dalla sua costituzione, essendo stato fondato il 20 settembre 1921 ad opera del famoso Capitano Arturo Andreolletti che, della valle del Biois, aveva ampia conoscenza già da prima della Grande Guerra, dato il suo passato di alpinista ed esploratore.

Dopo la conclusione del conflitto ritornò nella "zona di guerra" per incontrare gli alpini che avevano fatto parte della "sua" compagnia, la 206 a del Battaglione "Val Cordevole". Anche il suo attendente in tempo di guerra era di Canale d'Agordo e più precisamente del villaggio di Palafachina.

Assai ricco il programma della manifestazione, cominciata sabato 3 settembre, con l'intitolazione di una via di Canale all'alpino

Cencenighe Agordino

In un pomeriggio tipicamente autunnale, con la neve comparsa sulle cime, ha fatto il suo ingresso ufficiale don Giuseppe Bortolas nuovo parroco di Cencenighe e di San Tomaso che succede, dopo dodici anni, a don Lino Agostini trasferito alle parrocchie di Antole, Sois e Bes.

Accompagnata dai canti del coro parrocchiale, nel pomeriggio di sabato 8 ottobre, si è svolta nella chiesa di sant'Antonio abate la cerimonia religiosa che ha visto una partecipazione numerosa di persone di Cencenighe e delle comunità dove don Giuseppe ha prestato il suo servizio venute a salutarlo.

A riceverlo il Vicario foraneo e arcidiacono di Agordo mons. Giorgio Lise, i sacerdoti della Forania, i concelebrenti e i rappresentanti della comunità parrocchiale e civile. Come prevede il protocollo è stato il Vicario a presentare il nuovo parroco nato a Cesiomaggiore l'11 settembre 1953. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1980, don Giuseppe ha ricoperto vari incarichi pastorali. Prima vicario parrocchiale a Pedavena e in seguito a Cesiomaggiore, per qualche anno è stato parroco della frazione di Pez fino al 1989 quando ha avuto la nomina

di collaboratore per la parrocchia di San Giuseppe lavoratore al Boscariz in Feltre.

Dal 1993 in poi è stato a Zorzo di Sovramonte e, quindi, cinque anni dopo, a Facen e Norcen in comune di Pedavena. Negli ultimi anni ha svolto il ruolo di parroco in solido di Ospitale di Cadore, Igne e Longarone con il compianto don Francesco Cassol e don Gabriele Bernardi (già parroco di Cencenighe e San Tomaso).

È stata una cerimonia alla quale hanno partecipato anche gli alpini di Cencenighe che al termine hanno consegnato a don Giuseppe il loro gagliardetto. Un dono molto gradito. Non poteva mancare poi la rituale foto di gruppo che ritrae il nuovo parroco con alcuni di loro.

Un auspicio per una proficua collaborazione tra la Parrocchia e gli alpini presenti come sempre su tutti i fronti della solidarietà.



Penne nere di Cencenighe con il nuovo Parroco

Luisa Manfroi

Castionese

Si è tenuta a Castion la "Festa Scarpona" organizzata dal locale Gruppo Alpini a Villa Miari di Modolo. La festa, della durata di due giorni, è iniziata nella tarda mattinata del sabato quando, nella sala dell'ex granaio, è stato servito il pranzo per gli anziani organizzato, per il secondo anno, in collaborazione con il personale del progetto "Anna Vienna".

Le quasi cento persone partecipanti hanno passato alcune ore in compagnia e hanno potuto apprezzare il menu sapientemente preparato dagli amici del G.S. Castionese sempre vicini agli Alpini. Nel pomeriggio c'è stata la benedizione del furgone acquistato dal Gruppo, con il contributo dei volontari della P.C., che servirà anche in tutte le occasioni quando il personale della Protezione Civile sarà chiamato ad operare.



A FIANCO E SOTTO: grande partecipazione alla "Festa scarpona" degli alpini del Castionese

La giornata di domenica è iniziata con il ritrovo in Piazza Pian delle Feste da dove il corteo, preceduto dalla Fanfara Alpina di Borsoi, si è recato al pennone per la cerimonia dell'alzabandiera. Successivamente è stata deposta una corona di allora al monumento dell'alpino posizionato davanti all'asilo.

Il nutrito corteo, che vedeva tra le sue file il Sindaco di Belluno Antonio Prade, il senatore Maurizio Fistarol, il consigliere regionale Sergio Reolon, il Presidente della Comunità montana Belluno-Ponte nelle Alpi Giorgio De Bona e il consigliere provinciale Raffaele Addamiano, si è poi recato in chiesa dove è stata celebrata la Santa Messa.

La festa si è poi conclusa a Modolo dove si è tenuto il rancio alpino per soci, simpatizzanti ed amici. Con l'occasione, grazie alla guida di Francesco Miari Fulcis che ha gentilmente concesso agli Alpini la sede per la loro festa, è stato possibile visitare le varie stanze dell'edificio nello splendido scenario del parco della Villa.



Alla presenza dell'onorevole Franco Gidoni, dell'Assessore del Comune di Belluno Luciano Reolon e del coordinatore della P.C. Sezionale Ana Ivo Gasperin, c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera ed un breve discorso del Capogruppo che ha lodato il personale della P.C. per la competenza e la partecipazione ed ha sottolineato come questa sia il "fiore all'occhiello" all'interno del Nucleo di Belluno.

Successivamente, dopo la benedizione del furgone da parte del parroco monsignor Ottorino Pierobon, il Coordinatore della P.C. del Gruppo ha illustrato brevemente il lavoro svolto nel corso dell'anno ricordando purtroppo che il Gruppo stesso non ha ancora una sede come più volte promesso dal Comune: resterà un sogno?. Infatti è ormai un paio di anni che il Parroco ospita gli Alpini in una stanza della canonica e tutta l'attrezzatura è depositata in due locali, tra l'altro in vendita, messi gentilmente a disposizione da due imprenditori locali.

"Fortunatamente la canonica non è in vendita", è stata l'affermazione che ha preceduto i ringraziamenti ai volontari che hanno poi fatto visitare le due tende montate per l'occasione: una contenente parte dell'attrezzatura in dotazione e una, data in consegna dal Nucleo di Belluno, proveniente dal terremoto dell'Abruzzo del 2009. La serata si è conclusa con un breve rinfresco.

Ospitale di Cadore

I Gruppi Ana di Ospitale di Cadore e di Longarone hanno voluto rendere omaggio ai quattro alpini del Battaglione "Pieve di Cadore" periti in un incidente stradale l'11 novembre 1985 in località Rivalgo.

Alcuni rappresentanti delle penne nere, guidati dal capogruppo longaronese Wilmer Bez, hanno infatti deposto un mazzo di fiori nel

26° anniversario della tragica scomparsa davanti al monumento che riporta i nomi di Fabio Dall'Alba, Giovanni Garda, Gianni Lovat ed Ezio Tecchio.

Tra gli alpini presenti anche Bruno Olivotto, che fu il primo a soccorrere i quattro giovani chiamando l'aiuto del Suem e dell'ambulanza.



A.P.

La Valle Agordina



L'incontro a Malga Càlleda con un gruppo di ipovedenti ed il 36° raduno alpino al Passo Duran sono gli appuntamenti che risaltano nell'attività svolta dal nostro Gruppo in questo anno 2011.

Venerdì 1 luglio, nel contesto della settimana verde per disabili visivi presenti in Agordino, su richiesta della dott.ssa Paola Favero coordinatrice distrettuale del Corpo Forestale dello Stato, c'è stato il tradizionale incontro con un gruppo di ipovedenti dell'Associazione Italiana Disabili Visivi.

Circa 40 persone, accompagnate dagli agenti del Cfs e dai Vigili del Fuoco hanno raggiunto Malga Càlleda (sede del ritrovo) seguendo due itinerari diversi: i più giovani

e preparati fisicamente sono addirittura arrivati dal rifugio Tissi dove avevano pernottato la notte precedente mentre gli altri dal rifugio Carestiato.

Gli alpini lavallesi, responsabili dell'organizzazione logistica hanno preparato per tutti un pranzo particolarmente gradito e l'incontro si è protratto in amicizia e in allegria per tutto il pomeriggio. Per l'occasione era presente anche il sindaco di La Valle Tiziano De Col.

Domenica 14 agosto c'è stata la ricorrenza dell'annuale raduno alpino al Passo Duran per il 36° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta e costruita dal Gruppo alpini di La Valle e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Nella splendida mattinata di sole, la cerimonia è iniziata con l'alza bandiera e la deposizione di una corona in memoria di tutti i caduti in guerra. Dopo i discorsi ufficiali delle autorità presenti c'è stata la celebrazione della S. Messa officiata da don Elio Del Favero. La presenza di 33 gagliardetti con il vessillo della Sezione di Belluno, di numerosi alpini, valligiani e graditi ospiti è testimonianza che questo raduno è particolarmente sentito. Hanno presenziato a questo evento il sindaco di La Valle Tiziano De Col, i sindaci della Valle di Zoldo, il rappresentante del comune di Agordo ed il presidente della Sezione alpini di Belluno Arrigo Cadore con alcuni consiglieri.

Dopo la cerimonia c'è stata la distribuzione del rancio alpino a cura del locale Gruppo di La Valle mentre nel pomeriggio la festa è proseguita fino alla sera allietata da giochi, musica e ballo.



Sois

Uno dei principali scopi dell'Associazione Nazionale Alpini è di tenere vive e tramandare le tradizioni alpine anche promuovendo il rispetto dell'ambiente naturale.

Seguendo questo spirito il gruppo alpini "A. Schiocchet" di Sois ha attivato con il Comune di Belluno un progetto di sussidiarietà per il recupero di due fontane in località Sois e Mier. Impresa non facile poiché il prolungato

stato di abbandono e degrado ha ridotto i siti in un ammasso di rovi, cespugli e pietre.

Con pazienza, costanza e gran lavoro si è giunti alla festa di fine lavori con la partecipazione di nume-

rosi paesani, autorità civili e religiose.

È nostra convinzione che il recupero di vecchie fontane rappresenti una forma di salvaguardia delle nostre memorie che sono state testimoni di tanti eventi importanti del passato. Affinché possano continuare in questa loro funzione vanno preservate dallo scorrere del tempo attraverso un'azione di mantenimento proprio a futura memoria.

Un particolare ringraziamento va rivolto al Presidente della Comunità Montana Bellunese che ha voluto manifestare la propria partecipazione con un inatteso quanto gradito contributo.

Un mezzo, non uno qualsiasi, bensì un pulmino cassonato da sette posti, è stato oggetto di una cerimonia di consegna al Gruppo Alpini "A. Schiocchet" di Sois.

La disponibilità di questo speciale mezzo consente di incrementare la disponibilità di mezzi del Nucleo di P.C. della Sezione di Belluno e alla squadra di P.C. del gruppo di operare con efficacia e tempestività al seguito del P.M.A (Posto Medico Avanzato) della colonna mobile della Protezione civile nazionale.

La giornata di festa per la presentazione del mezzo è iniziata con l'alzabandiera e l'esecuzione dell'Inno di Mameli alla presenza di autorità civili e religiose.

Per l'occasione, alla casetta alpina di Sois, sono intervenuti Ivo Gasperin, coordinatore sezionale della Protezione civile Ana di Belluno, il presidente di Banca Prealpi Carlo Antiga, Elisabetta in rappresentanza della squadra medica e numerosi iscritti del gruppo.

Ad impartire la solenne benedizione al mezzo ed ai suoi conducenti è stato don Attilio Giacobbi. La breve cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti al presidente di Banca Prealpi e al Consorzio Bim Piave di Belluno sottolineando come grazie al loro supporto, al bisogno, si potrà rispondere come piace agli alpini: "Presente!".

G. Spessotto



Una fontana restaurata e il nuovo automezzo per la Protezione civile delle penne nere di Sois

Livinallongo del Col di Lana

Domenica 30 ottobre, organizzata dal Gruppo Alpini "Col di Lana" e dall'Amministrazione comunale di Livinallongo, si è tenuta l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre al Sacrario militare di Pian di Salesei. Un ricordo particolare va sempre comunque ai caduti della prima guerra mondiale che lì sono sepolti.

Dopo la deposizione della corona, con gli onori ai caduti, ed il "Silenzio" suonato dal socio del Gruppo "Val di Zoldo" Michelangelo Sommariva, hanno portato il loro saluto il capogruppo di Livinallongo, il Sindaco Ugo Ruaz e il presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore. La S. Messa è stata celebrata da padre Sisto Agostini, originario di Colle S. Lucia.

Da segnalare la presenza del maresciallo Fogliacco, comandante della caserma "Gioppi" di Arabba e del comandante della stazione dei Carabinieri di Livinallongo maresciallo Turra. Parecchi erano i gagliardetti dei Gruppi Alpini presenti, con in testa la



bandiera degli ex combattenti di Falcade e soprattutto il vessillo della sezione di Belluno. Da segnalare anche la presenza dei labari dei Carabinieri e dei Bersaglieri in congedo.

Grazie alla bella giornata di sole e alla temperatura mite hanno partecipato anche parecchi civili, in particolare gli abitanti di Digonera per i quali, data la vicinanza con il loro paese e la scarsità di sacerdoti, la S. Messa viene officiata anche per la loro comunità. Alla fine, come sempre, il Gruppo Alpini di Livinallongo ha offerto un rinfresco

"El Tone" ci ha lasciati. Antonio Pezzeri era nato il 16 gennaio 1923, non ancora ventenne venne chiamato alle armi e come altri suoi coetanei mandato a servire la Patria sul fronte francese. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, ritornato a casa, venne reclutato dalle forze tedesche e costretto a prestare servizio presso di esse rischiando più volte la vita. Con la fine della guerra poté tornare definitivamente a casa.

Dopo qualche anno si sposò e si creò una famiglia, oltre agli impegni famigliari era spesso coinvolto nel sociale, lo dimostra il suo passato da capofrazione, consigliere

comunale, ma soprattutto è stato il capo carismatico del gruppo Alpini di Livinallongo, che ha guidato per ventinove anni, durante i quali, nel 1981, venne consegnato al socio del suo Gruppo Antonio Dorigo il premio "Fedeltà alla montagna".

Purtroppo negli ultimi anni la salute diventava sempre più precaria, finché lunedì 24 ottobre è giunta la notizia che "El Tone" era "andato avanti".

Nei suoi anni di guida il Gruppo Alpini è passato dai periodi del dopoguerra, quando era ancora vivissimo il ricordo del secondo conflitto mondiale, fino a consegnarlo alle generazioni più giovani alle quali ha saputo tramandare quei valori che sono alla base della convivenza pacifica tra i popoli.

Sperando di avere imparato quanto ci hai insegnato e di riuscire a nostra volta a tramandarlo alle future generazioni, ti vogliamo ricordare come sempre ti abbiamo conosciuto: con il sorriso sulle labbra. Ciao Tone!



SOPRA: il vecchio alpino fodom "Tone" Pezzeri (a sinistra) con due commilitoni

A SINISTRA: l'intervento del Presidente sezionale Arrigo Cadore

SOTTO: alpini longaronesi e ospiti davanti alla sede del gruppo

Longarone

Molti alpini hanno partecipato alle commemorazioni legate al 48° anniversario del disastro del Vajont. Quest'anno l'Amministrazione comunale di Longarone ha concentrato in una settimana i momenti più significativi incentrati in particolare nell'inaugurazione del monumento all'emigrante, nel rinnovo dei patti di amicizia e gemellaggio con alcune località legate alla storia longaronese e al Vajont, nel conferimento della cittadinanza onoraria all'U.S. Setaf Army fino alla giornata del 9 ottobre con la commemorazione civile al Centro culturale e quella religiosa al cimitero delle vittime di Fortogna.

Tra le autorità civili e militari c'erano anche il comandante del 7° Reggimento Alpini, colonnello Paolo Sfarra e il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore, mentre molte penne nere erano giunte da più parti della provincia e da Tesero. Proprio gli alpini di Tesero da diversi anni hanno stretto un forte rapporto di amicizia con il gruppo di Longarone volendo deporre una corona in memoria delle vittime della tragedia nel monumento posto all'interno del cimitero di Fortogna.

È stata una cerimonia semplice, ma molto toccante. Con loro anche il sindaco di Tesero, Francesco Zanon. Il comandante Sfarra ha inoltre posato per una foto ricordo presso la casetta degli alpini in zona Malcolm con il capogruppo Wilmer Bez, alcuni alpini, il vicesindaco di Longarone Luigino Olivier e gli assessori Donato D'Inca e Antonio Olivotto.

Adriano Padrin





Riunire, in un unico fine settimana e in un'unica sede, tutti i Campionati italiani dell'Associazione Nazionale Alpini. È questa l'idea che ha portato alle "Alpiniadi invernali", evento che celebrerà la sua prima edizione dall'8 all'11 marzo 2012.

A Falcade e nei limitrofi centri della Valle del Biois si disputeranno tutte e tre le gare delle discipline che, sport caratterizzanti la montagna e l'attività degli alpini, finora si erano disputate nell'arco dell'inverno: lo sci di fondo, lo sci alpinismo e lo sci alpino.

Il Campionato Ana dello sci di fondo si svolgerà sulla pista "Franco Manfroi" in Valle di Garès (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di innevamento pressoché assolute. Le gare di slalom gigante si svolgeranno

ore 18: apertura dei Giochi con la sfilata dei partecipanti dalla piazza del Municipio di Falcade alla zona impianti sportivi.

• **Venerdì 9 marzo**

Gara di sci alpinismo in località Valfredda in un ambiente naturale spettacolare e con difficoltà adeguate ai nostri concorrenti.

• **Sabato 10 marzo**

Gara di slalom su due piste collaudate che hanno ospitato anche prove di Coppa Europa e Campionati italiani.

• **Domenica 11 marzo**

Gara di sci da fondo in Valle di Garès dove, date le caratteristiche dell'ambiente, la neve è garantita.

Per quanto riguarda le manifestazioni collaterali va ricordato che sabato 10 marzo alle

DALL'8 AL 11 MARZO 2012 IN VALLE DEL BIOIS

Aspettando le prime Alpiniadi invernali

SOPRA: il bel manifesto delle Alpiniadi, opera del pittore Franco Murer di Falcade

invece a Falcade, sulle piste "Panoramica" e "Laresei". Il tricolore di sci alpinismo, infine, verrà assegnato nell'impareggiabile scenario della Valfredda.

Questo per far sì che l'evento, al quale sono attesi 1500 atleti, possa non solo diventare un momento di confronto agonistico, ma possa rappresentare anche un'opportunità per far vivere l'Associazione e la montagna a un grande numero di persone.

Questo è il programma della manifestazione.

• **Giovedì 8 marzo**

ore 16: inaugurazione di una mostra intitolata ad Arturo Andreoletti, fondatore della nostra Associazione, nel Comune di Cencenighe;

17.30 saranno resi gli onori ai caduti con una cerimonia in contemporanea in tutti i Comuni della valle alla presenza di un consigliere nazionale. Seguirà alle 18 la celebrazione della S. Messa e l'omaggio ai caduti nella chiesa parrocchiale di Falcade.

Inoltre, nelle serate di venerdì 9 e sabato 10, la parte ricreativa della manifestazione sarà assicurata dalla proiezione di filmati a tema sportivo e dall'esibizione di cori popolari e gruppi folk locali.

Va, infine, ricordato che per le prenotazioni e ogni genere di informazione ci si deve rivolgere esclusivamente a: Consorzio Val Biois, tel. 0437 599068, e-mail info@falcadedolomiti.it.

Ilario Tancon

Mel

Sabato 5 novembre in occasione della festa delle forze armate a Mel è stata deposta una teca con dentro un'urna contenente la terra dell'Afghanistan.

La celebrazione è iniziata alle 9 al palazzo delle Contesse con i ragazzi delle terze medie di Mel e Lentiai ai quali è stata illustrata la storia del corpo degli alpini (dalla nascita alle varie evoluzioni fino ai giorni nostri e la successiva nascita della prot. civile) da parte del giornalista e scrittore Dino Bridda che ha

poi passato il testimone al capitano del 7° alpini De Gruttola che ha invece spiegato il significato delle missioni odierne ed i compiti degli alpini all'estero.

I ragazzi hanno partecipato attivamente leggendo dei racconti e ponendo al capitano delle domande alcune delle quali hanno portato anche a qualche istante di commozione soprattutto quando si è parlato dei 5 militari scomparsi e quando il capitano ha spiegato che le missioni in Afghanistan non sono solo x soldi ma per un forte legame di solidarietà che si viene a creare verso quelle popolazioni soprattutto verso i più piccoli.

La cerimonia poi è continuata con l'alzabandiera in piazza e la sfilata verso il tempio ove dopo gli interventi del capogruppo Giovanni Monestier e del vicesindaco Silvia Comel è stata depositata la teca all'interno del tempio.

Giovanni Monestier



Sopra: la sfilata per le vie del centro zumellese



A sinistra: l'omaggio ai caduti nel Tempio di Mel